

Islam e Svizzera

Gli islamisti alzano la testa

Questa settimana, ad un anno esatto dal voto popolare contro l'edificazione di minareti su suolo svizzero, il "Consiglio centrale islamico svizzero" ha lanciato un'iniziativa popolare allo scopo di rivedere il voto democratico espresso dal Popolo svizzero a fine novembre 2009. Una provocazione o un segnale preoccupante per la nostra sicurezza?

Ognuno è libero e in diritto di fare e lanciare le iniziative popolari che vuole, viviamo in un Paese libero e democratico. Il "Comitato centrale islamico svizzero", alla cui guida troviamo il convertito Nicolas Blanco, è stato però oggetto di attente osservazioni da parte degli organi di sicurezza.

Nello scorso aprile, sulle colonne del domenicale "NZZ am Sonntag", il direttore

dell'ufficio federale dell'immigrazione Alard du Bois-Reymond ha affermato che "fra gli svizzeri convertiti all'islam ci sono delle persone che intendono creare una società completamente diversa" e che "questa idea avrebbe già fornito terreno fertile per potenziali terroristi" in Germania e in Gran Bretagna. Un grido d'allarme dall'alto responsabile federale, che dovrebbe far riflettere.

Se tutto questo non bastasse, lo scorso ottobre il "Consiglio centrale islamico svizzero" - con Blanco e il portavoce Abdel Azziz Qaasim Illi - ha accolto a Berna una delegazione del ministero della religione presso la sua sede centrale a Berna. La delegazione saudita era guidata da Fahd Ali Slihem, che dimostra lo stretto legame tra i centri islamici e le

fonti di finanziamento saudite. Questo flusso di denaro è oggetto da tempo di inchieste e verifiche, poiché la posizione politico-religiosa dell'Arabia Saudita è da sempre duale: da un lato il regime saudita commercia con gli Stati Uniti e l'Occidente, dall'altra partecipa al finanziamento delle reti islamiche in tutto il Mondo con obiettivi non solo religiosi.

Il rischio di islamizzazione è palese e ormai inconfutabile. Il fatto che l'Arabia Saudita partecipi al finanziamento dei centri (culturali) islamici dimostra come la dottrina seguita dal "Consiglio centrale islamico svizzero" non è di tipo occidentale ma bensì arabo-saudita, quindi poco compatibile con la realtà elvetica.

NORMAN GOBBI



E la Norvegia insorge contro l'islamizzazione

La Scandinavia si accorge e alza la testa. Il ministro degli esteri norvegese **Jonas Gahr Støre** (nella foto) ha recentemente rifiutato i milioni di dollari che l'Arabia Saudita e facoltosi cittadini sauditi volevano offrire per l'edificazione di un'imponente moschea in Norvegia.

Sulla stampa il ministro norvegese Støre si è così espresso: "Vogliono costruire moschee che costano decine di milioni di dollari in Norvegia. La Norvegia è un paese democraticamente libero. Si può costruire una casa di culto che si vuole. Tuttavia, il governo norvegese non ha approvato alcun sostegno finanziario a tali progetti. Il ministero degli esteri ha rifiutato di accettare i contributi per costruire la moschea. Nella risposta del governo al centro islamico Tawfiq, il ministero degli esteri ha dichiarato che "sarebbe un paradosso e innaturale se il governo Norvegese, avesse dato l'accettazione di finanziamenti da parte di un paese dove non c'è la libertà religiosa". In Norvegia, come in Svizzera, tutte le comunità religiose possono istituire ed edificare dei centri di culto. A differenza di quanto avviene da noi, il



governo norvegese richiede però un'informazione trasparente sui fondi e la loro provenienza, che si riserva di accettare o meno. Il progetto di moschea è stato inoltrato dal Tawfiq Islamic Center, finanziato dal governo e privati sauditi. Secondo il ministro degli esteri norvegese, il gruppo Alnor sarebbe intenzionato ad erigere a sua volta una moschea gigante a Tromsø, sempre con il sup-

porto di un ricco uomo d'affari saudita; anche su questo progetto il responso delle autorità norvegesi si prospetta identico.

Nella motivazione del ministero degli esteri si legge: "Sarebbe pradosale e insensato accettare dei fondi provenienti da un paese che considera un crimine formare una comunità cristiana". Il ministro ha aggiunto anche che la Norvegia solleverà questo tema al Consiglio europeo perché «vedo che molti dei miei colleghi europei hanno lo stesso tipo di problema».

Una risposta coraggiosa dall'amica Norvegia (anch'essa fuori dall'Unione Europea come la Svizzera), che lancia un chiaro segnale a Strasburgo e Bruxelles: l'Europa non deve abdicare ai suoi principi democratici e liberali, ma nemmeno alle sue radici culturali. Purtroppo le orecchie politicamente corrette di Bruxelles e Strasburgo sono e restano sorde, ma le lingue biforcute antielvetiche e antidemocratiche funzionano benissimo, come abbiamo potuto appurare dopo il chiaro voto popolare di domenica sull'iniziativa espulsioni.

NORMAN GOBBI

papageno: in nome dei padri

Il bene del minore? Non con questo diritto al divorzio!

Piuttosto che spronare gli ex-coniugi alla collaborazione reale e alla conciliazione concreta per approdare alla parità fra i ruoli genitoriali e, soprattutto, al tanto ribadito "bene del minore", l'attuale diritto del divorzio - non è unicamente il mio personale sentire - connota le pratiche del divorzio come fossero una competizione, se non una guerra, fra madre e padre, costretti loro malgrado a contendersi i figli. In linea con quanto affermato, pure il fatto che il padre (nel 95% dei casi il "genitore escluso") per richiedere l'affidamento debba scatenare la "macchina bellica" delle perizie genitoriali, nell'intento di vincere la guerra "contro" la madre dei propri figli, per tentare di dimostrare d'essere più idoneo di lei quale genitore affidatario! Misericordia radicale! Casi eclatanti a parte, tutti e due i genitori sono idonei. Allora perché escluderne uno o tentare ad ogni costo di farlo? Di questo si tratta nell'attuale diritto del divorzio. Non della ricerca di pari opportunità fra madre e padre in favore del benessere dei figli ma "competizione" tra i due che si devono contendere la custodia pressoché totale dei figli! Di mettere madre contro padre e viceversa, di questo si tratta! Tuttavia i figli necessitano di ambedue i genitori, oppure no? Il più possibile ancora uniti, in accordo, non in lotta! Sono figli di due genitori! E, grazie al cielo, nessuno dei due genitori è perfetto! Perché allora tentare di misurare la capacità genitoriale di un geni-

tore o dell'altro, o di ambedue? Per quale motivo dover continuare a scegliere un genitore ed escludere l'altro? Per quale ragione privare i figli di un genitore quando, al di là di virtù o difetti dell'uno o dell'altro, tutti e due sono e resteranno genitori? A mio avviso, pare una banalità doverlo dire, i figli non dovrebbero mai essere messi nella condizione di dover scegliere un genitore. È arbitrario e crudele che uno gli venga imposto e l'altro "portato via". Deve poterli conservare entrambi, perché entrambi sono i suoi genitori! Chiediamoci allora, perché l'attuale diritto del divorzio continua ad operare in favore dell'uno "contro" l'altro? Perché periziare la capacità genitoriale nell'intento di escludere un genitore allorché i figli hanno bisogno di continuare ad avere rapporti regolari e significativi con entrambi? La soluzione appare tanto semplice quanto chiara: il diritto del divorzio deve necessariamente impegnarsi massimamente a conservare quanto più possibile la pari importanza e i fondamentali ruoli genitoriali di entrambi i genitori. I motivi sono molteplici: 1. il concreto bisogno dei figli di

poter continuare ad avere due genitori anche quando il matrimonio è finito; 2. l'opinabile valore e discutibile senso delle perizie atte a misurare le capacità genitoriali; 3. l'attuazione della bigenitorialità invece della competizione e della guerra tra i ruoli o i sessi; 4. i bambini non devono essere spinti a scegliere un genitore e "perdere" l'altro; 5. madre e padre hanno uguali diritti, doveri e responsabilità nei confronti dei figli, prima e dopo il divorzio; 6. la parità tra madre e padre è necessaria al bene dei figli. Di conseguenza, l'attribuzione dell'autorità parentale congiunta ai due genitori e la custodia alternata del figlio devono essere la regola. Infatti, invece che affidare la custodia (ossia l'effettiva coabitazione col figlio) ad un solo genitore (pur bravissimo, capace e competente che sia) questa deve essere sostenuta e garantita a tutti e due i genitori, vale a dire nella misura del 50% ciascuno. Ambedue i ruoli sono da conservare e garantire, nell'interesse massimo che è il bene dei minori! Ciò significa concretamente, fine della competizione fra madre e padre, fine della guerra tra i ruoli ge-



www.miopapageno.ch



nitoriali per la "conquista" dei propri figli, fine delle artefatte lotte in tribunale, delle discriminazioni sessuali, e, soprattutto, fine del male inflitto ai minori, ai nostri bambini! I giudici, gli avvocati, i politici ed i professionisti della politica familiare, madri e padri tutti, accettino a cuore spalancato l'invito del filosofo Umberto Galimberti a tutelare i compiti di ciascun genitore: "Natura vuole che a generare si sia in due, non solo al momento del concepimento e del parto, ma soprattutto nel momento dell'accudimento e della cura" (U. Galimberti, I miti del nostro tempo). L'affidamento (custodia effettiva dei figli) equo e paritario tra genitori è di primaria importanza per il tanto osannato (e forse abusato) "bene del minore", sulla bocca di magistrati, commissioni tutorie ed operatori sociali, ma poco o per niente visibile nei tribunali e nei fatti concreti! Sostenere e concretizzare l'affidamento equo e paritario tra i genitori è fondamentale per il bene dei figli, dei genitori e della nostra società, presente e futura! Avanti tutta! Speriamo nell'avvenire!

ROBERTO FLAMMINII, Educatore sociale SUPSI, Ospite della rubrica "Papageno: in nome dei padri"

Appello ai padri: La redazione di Papageno invita i padri a voler raccontare la loro esperienza (non più di 4000 battute). Unitevi al coro di protesta e all'azione dei padri separati. Movimento Papageno CP 1827 - 6830 Chiasso 1 www.miopapageno.ch info@miopapageno.ch www.youtube.com/papagenotv Tel. 079 376 8339 & 079 240 4051

noca
RISTORANTE
Martedì 7 dicembre
ore 20.00
CENA CON DELITTO:
"Doppio Gioco"
SOLO SU PRENOTAZIONE
RISTORANTE NOCA
Via Giulio Vicari 19
6900 Lugano
tel.: 091 971 58 48
e.mail: info@no-ca.com

mercerie, tessuti, corredi
macconi
mercerie
tessuti
corredo

Rassegna di
GASTRONOMIA SICILIANA
SESTA EDIZIONE
DAL 19 NOVEMBRE
AL 14 DICEMBRE
Sarà con noi lo chef
Tino Privitera
del Grand Hotel Atlantis Bay
di Mazzarò Taormina
che presenterà ricette ispirate
alla sua terra e al suo mare.
RISTORANTE
STAZIONE
TESSERETE
tel. 091 943 15 02